

GLOBALIZZAZIONE - STUDI VARI

«Chi vuol conoscere e descrivere qualcosa di vivente, cerca anzitutto di cacciarne via lo spirito; così ha in pugno le parti. Mancherà soltanto il legame vitale: peccato»
J. W. GOETHE

Da la Repubblica

20-10; 23-10; 26-10; 30-10-2001

Note suggerite dalla lettura

1. Pace e guerra

Intervista a Kapuscinski

Controllare le reazioni suggerite dal pregiudizio

L'arcipelago dell'islam, 1.300 milioni in cammino storico: non gettare gli islamici liberali nel calderone di una guerra di civiltà, o nelle braccia dell'integralismo.

Non fare l'errore di dire: Bin Laden non c'entra con la povertà e l'emarginazione.

Povertà ed emarginazione sono la base popolare di ogni Mussolini, Hitler, Bin Laden: i governi son fatti dai popoli, e viceversa, i popoli sono fatti dai governi, in una rischiosa spirale senza ritorno.

Ricordare l'Algeria, l'Egitto, la Palestina ----> occasioni perse, per aiutare Saddam Hussein, i Talebani, forse i Kmer rossi del Laos, i vari dittatori delle Filippine e del Sud America, il dittatore del Sudan (leggere il libro di Le Carrè); il grande errore di Sharon (1).

New York e le Torri: conseguenza della dimenticanza "cristiana" del resto del mondo.

Forse non era concepibile un tale abominio, si vedevano solo "segnali e non cause": e invece no: era previsto! per cause specifiche! (Reazione del R.).

Cresce intanto il rancore verso l'Occidente (cfr. espulsione degli USA dalla commissione dei diritti umani, Kyoto, ecc.).

Disastri preparati da un network organizzato di interessi e ostilità in un intreccio labirintico.

Globalizzazione e diffusione della miseria a vantaggio del 20%: un enorme fossato in crescita incolmabile: SENZA SPERANZA?

America come Roma: i barbari sono al di là del *limes*: una illusione di immortalità e di invulnerabilità, che affoga nella rimozione e nei nostri divertimenti *da buontemponi* (cfr. Amos, 6-7).

Non basta la risposta burocratico-poliziesco-militare (cioè armata): **BISOGNA CAPIRE, RIFLETTERE.**

Il problema sta e resta lì.

(1) Disinnescare la reazione dell'orgoglio fondamentalista diffusa. Non poveri disgraziati incolti: cfr. le donne degli ingegneri egiziani: oggi tutte con il velo! (Allora siamo fregati! NdR).

2. Viaggio nella globalizzazione

di Alessandro Baricco

2.1. PAROLE PER DIRE IL MONDO

Capire la globalizzazione è capire gli aerei sulle Torri

Ma sappiamo che cosa è la globalizzazione

Ci sono tante risposte e ciascuna è vera ma rende imprecise le altre (ecco la prova del carattere sistemico, che è ostico alla nostra cultura meccanicistica NDR).

Che cosa è la globalizzazione?

Sei esempi spontanei nella gente:

1. La Coca Cola o Nike o Marlboro, DOVUNQUE
2. In tutte le Borse del mondo si possono comprare azioni di ogni parte
3. I monaci tibetani, o i missionari nel deserto, collegati ad internet.
4. La mia auto (o altro prodotto), costruita a pezzi in tutte le parti del mondo
5. Comprare tutto quello che si vuole on line, attraverso internet
6. Personaggi artistici, cantanti, campioni sportivi, film e musiche, stili di abbigliamento si vedono e si sentono dovunque.

Sono veri?

SOLO PARZIALMENTE e limitatamente veri, o irrilevanti, o addirittura falsi:

Pochissimi comprano on line; né si può comprare tutto

I grandi capitali si spostano solo sotto il controllo dei grandi poteri tradizionali

La Coca-Cola è veramente dappertutto, ma è bevuta con tassi di consumo diversissimi, e spesso irrisori

I monaci tibetani smentiscono di essere in rete!

Non tutte le Fiat son fatte fuori d'Italia

Film e vestiti esportati sono "colonizzazione" (beh!? NdR)

ALLORA quali sono i SEGNALI VERI della globalizzazione?

Forse non esiste?

O qualcuno vuole confondere le idee?

2.2. IL DENARO DIETRO A TUTTO

Evitare di farsi trascinare del correre di pochi, che trascina gradualmente tutti senza sapere il motivo del correre.

La globalizzazione trascina le teste in un tale modo? Sembra di sì [dice lui! NdR]

Comunque, data l'universalità del fenomeno, vero o falso che sia il movente del correre, CHI LO HA PROVOCATO e continua ad alimentarlo, e perché?

Allora, pensare SEMPLICE!

IL PROPELLENTE DELLA GLOBALIZZAZIONE SONO I SOLDI

«...ridotta all'osso ... la globalizzazione è una faccenda di soldi. E' un movimento del denaro. E' il denaro che cerca un campo da gioco più vasto, perché confinato nel solito terreno non può moltiplicarsi più di tanto e muore di asfissia».

Da sempre l'invasione bellica o pacifica del territorio altrui è servita a *conquistare nuovi mercati*, cioè a rimettere in circolazione più; soldi, acquisendo o predando risorse altrui.

«La novità è oggi questa: che il processo ora ha bisogno della pace» dice lui [sic?!]

Ma questa evidentemente è una dichiarazione falsa!-----> la pace al più può servire in contesti specifici, come la pace "a Roma" serve all'impero romano. In realtà il denaro ha bisogno di un contesto di radicale violenza, fino alla guerra alimentata ad hoc [NdR].

Buono l'esempio del West (nuovo campo di gioco da conquistare), e della ferrovia, come mezzo per trasferire ed associare capitali, lavoro umano e consumatori all'impresa.

Come era la ferrovia ora è Internet: avvicinare ciò che era lontano; ma il West doveva entrare nella testa della gente e conquistarne l'immaginazione e la fiducia: tuttavia dimentica i pellerossa e gli spari tra i contendenti.

«Globalizzazione è il nome che diamo a cose come internazionalismo, colonialismo, modernizzazione, quando decidiamo di sommarle ed elevarle ad avventura collettiva, epocale, epica.La globalizzazione è una proiezione fantastica che, se considerata reale diventerà reale».

Ripetutamente il denaro è riuscito a convincere milioni di persone a farsi ammazzare.

Ma quanto costa in vita umana ed ambientale? se costa troppo, il paradiso in terra diventa evanescente come lo è stato quello comunista [NdR].

Qualcuno ha detto di no al sogno: è di altri e non è tanto pulito.

Hanno ragione o torto?

Secondo l'Autore: **«i no-global son quelli che, d'improvviso, son scesi dal treno perché il West non gli piaceva e hanno detto che il re era nudo».**

Commenti di Giovanni B. Montironi

E questa è la falsità più grossa:

Il re era veramente nudo, e la dottrina era veramente falsa.

Il problema non è stato essere sul treno o meno e andare a conquistare il West o meno.

IL PROBLEMA DELL'ESPANSIONE DEL DENARO, PRIMA COME ORA, E' STATO ED E' UCCIDERE O NO COLORO CHE SI OPPONGONO, PER LORO VALIDI MOTIVI. Altro che rinuncia alla guerra! là dove prima c'erano vittime pellerossa, oggi ci sono vittime molto più numerose, sia nei paesi conquistati che nei paesi conquistatori, oltre ad una generale messa in mora di quel "Diritto", che costituiva a suo tempo il terreno di cultura privilegiato della nostra "civiltà" occidentale. Dunque non una novità: all'inizio l'approccio dell'invasore è sempre "pacifico": ricordiamo l'invasione del Sud America con la proclamata conversione e salvezza eterna offerte agli indios.

Salvo poi disperdere, annientare le resistenze; e forse anche agli inizi dell'era moderna molti pagavano in madrepatria, come "eretici" da bruciare, la loro opposizione alla forma dominante del potere e del denaro (accostamento da usare con cautela!).

Questa volta le resistenze da disperdere sono più forti, specie nella madre patria, e comprendono anche le resistenze

in nome di diritti acquisiti con la rivoluzione borghese: diritti di libertà, uguaglianza e fraternità; e diritti di essere governati da propri rappresentanti liberamente scelti e di vivere in regime di tolleranza delle diversità.

La vera novità, dunque, oggi, NON E' CHE QUESTA VOLTA IL DENARO HA SCELTO LA PACE: se costa di meno, il denaro sempre sceglie come prima istanza la pace. Quello che ci interessa è CHE COSA INFLIGGE AGLI UOMINI, quando gli sono di ostacolo.

La novità, ancora appena distinguibile nella penombra della lichtung storica, ma tuttavia visibile a chi non è cieco, è che ora a molti non sta bene la scarsa considerazione per la vita umana che il denaro mostra quando vuole espandersi.

Ed ora, tra quelli, sono sempre meno coloro i quali, anche credenti, sono disposti a scambiare la vita di qualche persona umana con la sua speranza di vita eterna.

E il nocciolo di questa novità (che si può sintetizzare nell'evento di rottura Magna Charta) è che questa nuova suscettibilità, sia negli oppressi che nei cittadini liberi, è, insieme con la diffusione di condizioni di vita migliori, il frutto "storico" principale del contenuto biblico e rivoluzionario della nostra civiltà occidentale.

Senza i due, la terra buona e la città vivibile, la nostra civiltà sarebbe invivibile ed inesorabilmente destinata alla morte, come radicalmente peggiore delle altre nell'assicurare una vita "giusta" agli uomini, e adattamenti sopportabili alle popolazioni coinvolte dal processo evolutivo.

2.3. QUELLI DI GENOVA

Pazzi o profeti?

La riunione dei G8 come uno spot pubblicitario della globalizzazione: non c'è niente di meglio! Sono a vendere il nuovo West: tranquilli cittadini, consumatori e piccoli investitori, tranquille piccole imprese e multinazionali!

Ecco lo svuotamento dei governi statali, asserviti in cambio di nessuno stato di diritto!

Cfr. con i criteri di autosufficienza dei sistemi sociali, secondo Parsons [NdR].

E i no-global a Genova a interrompere lo spot! Nel cuore della globalizzazione.

Prima della globalizzazione, attaccano il "come" la dobbiamo subire acriticamente: magari non sanno bene che cos'è, ma vogliono uscire dal gregge [ma è proprio così?] «Non possiamo condannarli perché non saprebbero sostenere un dibattito sulla globalizzazione» [E CHI LO SAPREBBE?]: «tuttavia *«sono la nostra assicurazione contro il fascismo»*».

Comunque non è vero che già oggi non abbiano ragione!

Per esempio ecco ciò che rifiutano:

- la globalizzazione sospende le regole finora rispettate;
 - potenzia le zone franche fiscali e contrattuali;
 - introduce una pesante e dannosa deregulation;
 - ama il denaro che circola senza vincoli;
 - crede all'idea che per aiutare i poveri il miglior modo è aiutare i ricchi a moltiplicare il denaro;
 - attua di fatto la "legge del più forte"; una competizione dura e radicale, impietosa e globale;
 - come conseguenza distrugge e abbandona i soggetti che valuta "deboli" nella sua ottica;
- Quindi i no-global rifiutano: sfruttamento dei lavoratori poveri, divario colossale ricchi-poveri, abusi dell'ingegneria genetica, massificazione culturale, disprezzo dei diritti di consumatori: *non sono disposti, per abitare in un mondo più ricco, ad abitare un mondo in cui vige la legge del più forte.*

In effetti negli ultimi cento anni tutti erano in cerca di una vita non oppressa dalla legge del più forte; ma oggi socialismo reale e welfare state sembrano bestemmie. L'allarme veniva dai disastri sociali ed umani del secolo XIX

Avevano capito la necessità di redistribuzione e tutela per evitare enormi sofferenze e ai deboli; e per giunta, rivolte gravi

Lui dice che non lo facevano "perché erano buoni": forse si dovrebbe aggiornare; cfr. almeno Levinas [NdR].

Come è possibile che tutto questo sia dimenticato; che la Sinistra sposi acriticamente la globalizzazione e non veda i punti comuni tra l'operaio di Zola e il ragazzino della fabbrica coreana? che non cerchi una soluzione più degna?

«possibile che ci voglia il crollo delle Twin Towers per ricordare che la legge del più forte non è una garanzia per nessuno, neppure per il più forte?».

Il sogno della globalizzazione può essere bello: ma che dire dei suoi **inconvenienti**?

Ma forse non è neppure tanto bello, così com'è! [NdR].

I no-global sono dunque un organo di coscienza collettiva; ma a loro l'onere di un disegno alternativo non ingenuamente utopico, ma realistico e di prezzo ragionevole.

2.4. BEETHOVEN CON LE NIKE

Capitolo troppo riduttivo, rispetto alle questioni sollevate

E' possibile una globalizzazione "buona"?

Un sospetto: si può fare solo con gli stessi mattoni, ma usati in altro modo.

Fa l'esempio dei brand, dei logo e della massificazione culturale, giustamente sotto accusa dei no-global.

Però, è vero che molte multinazionali arricchiscono sfruttando il lavoro dei poveri, ma questo non significa che occorra condannare i processi di uniformizzazione e di omologazione adottati, che costituiscono *nuovi mondi e nuovi modi* di godimento dei beni, eventualmente a scapito di altri stili e di altri modelli.

Ma il problema è pure se a questa riduzione corrisponda una riduzione della varietà e della "ricchezza" della vita umana in quanto tale, oltre che della libertà di scelta e delle potenzialità di reazione innovativa e di sinergia creativa, necessarie ad una evoluzione positiva dell'umanità [NdR].

Queste semplificazioni riduttive, che sacrificano campi interi del costume, della esperienza e dell'arte, ci sono sempre state, riducendo le libertà di scelta, ma generando opere e beni di grande valore: da Omero fino alla filosofia scolastica, dall'arte sacra barocca fino alla musica classica.

E in definitiva sono state sempre associate a particolari modi di "fare i soldi", che favorivano una scelta anziché un'altra: ma questo non toglieva, né toglie loro la forza di suggestione ed il conforto della godibilità.

Godimento associato anche al senso di appartenenza ad un **mondo**, cui riconosciamo un potere esaustivo: «*noi siamo grati a chi riesce ad allestire mondi*»

D'altra parte la massificazione culturale è la conseguenza della richiesta mondiale di un dato prodotto (per esempio un film), che si può soddisfare soltanto con stereotipi e mediazioni riduttive, di facile medietà.

Chi lo dice? non è un creare la massa, disprezzando la capacità di livelli più elevati di umanità? E' probabilmente per la non totalizzazione di quei modelli storici, più o meno asserviti al binomio potere/soldi, che siamo ancora vivi e capaci di pensare ad altro.
[Ndr]

«Accusare la globalizzazione di contrarre la libertà collettiva, riducendo la complessità del mondo a pochi modelli riassuntivi, è un modo di partire da premesse vere per arrivare a conclusioni false»

L'Autore pensa che sia possibile inventare una globalizzazione buona, sottraendola alle burocrazie manageriali ed affidandola alla creatività di gente capace di svincolarsi da nostalgie dei modelli del passato: gente convinta di volere superare la "globalizzazione piccola", sogno bloccato dall'immaginario di manager e di banchieri.

09-11-01

da *Proposta '96*

1. Il fenomeno della mondializzazione

Quattro aspetti principali:

1.1. LA MONDIALIZZAZIONE DEI TRASPORTI

Dal XVI secolo, con l'incipiente rivoluzione industriale, è iniziata la costruzione di mezzi di trasporto sempre più sofisticati, veloci e potenti, che hanno definitivamente squarciato le barriere spaziali e temporali che isolavano tra di loro i vari territori del mondo.

Questo è stato un primo avvio della mondializzazione moderna.

Oggi una rete di varie forme di trasporto, dalle persone alle merci più ingombranti, avvolge praticamente il mondo intero: questo è il primo fattore della mondializzazione.

1.2. LA MONDIALIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI

NdR: ricordare il miracolo sognato dal padre fondatore della telefonia automatica: un numero ed un telefono per tutta la vita a chiunque nasce nel mondo

Il miracolo del silicio: dal telefono ad internet

Reti ed organi trasmettente riceventi, ed elaboratori, di dimensioni sempre più piccole e di potenzialità crescente:

dalla seconda guerra mondiale l'informazione in tempo reale avvolge tutto il mondo.

- Virtualmente tutti i cittadini del mondo possono mettersi in comunicazione ed accedere alle informazioni disponibili, anche "in diretta".

- I "mezzi di comunicazione sociale" diventano autonomi dai soggetti e "fanno la società" ed una nuova cultura:

Televisione e cultura dell'immagine generano un potere immenso, che tende a concentrarsi in poche mani ed a manipolare le masse.

- Un enorme numero di elaboratori di informazioni ed una rete mondiale di connessioni, sono però accessibili all'uso facile ed economico, e "democratico" di tutti.

1.3. PRODUZIONE E COMMERCIO

Dalla mondializzazione e modernizzazione dei trasporti deriva la mondializzazione della produzione e del commercio.

Sicurezza, velocità, capacità e basso costo del trasporto, facilitano la competizione mondiale delle merci.

La tecnologia si unifica in tutto il mondo, unificando i processi e favorendo la allocazione produttiva in territori economicamente più convenienti.

Il controllo a distanza delle fasi e delle reti produttive è favorito dai computer.

1.4. LA MONDIALIZZAZIONE FINANZIARIA

Il capitale è diventato prima internazionale, poi multinazionale, poi sovranazionale e mondializzato: non conosce confini né giurisdizioni territoriali; si sposta in tempo reale sulle reti informatiche.

NdR Preferisce l'autovalorizzazione (da speculazione) agli investimenti operativi, carichi di costi e di problematicità sociale ed organizzativa (98% dei movimenti è speculativo): ma a situazione attuale ha messo fortemente in crisi questa proporzione.

2. Che cosa è la mondializzazione?

La mondializzazione non è una semplice internazionalizzazione più estesa: *come "sistema" è di più della somma delle parti.*

E' un sistema olistico globale, che mira a condizionare ed omologare nei propri modelli l'intera realtà sociale ed economica planetaria, mettendo in ombra o annullando i riferimenti locali.

NdR Qui facciamo riferimento al concetto di **impero**, così congeniale alla storia occidentale; ma con la novità sistemica, di non avere un centro di governo "responsabile", da cui si possa osservarlo e regolarlo in tutte le sue parti e nel suo insieme.

Viviamo tutti, dai più ricchi ai più poveri, in una grande rete di interdipendenze, che annulla i confini e gli interessi locali, e ci obbliga ad omologare le nostre esistenze.

2.1. UN CAMBIAMENTO EPOCALE

Il cambiamento è qualitativo, e segna la fine di molti valori e realtà sociali e culturali locali. Ci resta poco spazio per mantenere modelli particolari.

2.2. FENOMENO CONTROLLABILE MA INEVITABILE

E' un cammino inevitabile della natura umana, ce tende a vedere il mondo sempre più piccolo, grazie alle tecnologie di cui si è attrezzata.

E' però un fenomeno "violento" per sé, specialmente verso i deboli, indipendentemente dalle singole volontà umane, alle quali sfugge la possibilità di controllo. Per l'Occidente, la forma moderna si può far risalire al secolo XVI.

L'unica soluzione è quella di CREARE REGOLE DEL GIOCO, per controllare l'uso di quel potere.

NDR E' lo stesso processo che si ripete sempre nella storia, tra agenti che partecipano alla creazione di reti di potere e dominio sempre più estese e pervasive, e soggetti che richiedono una regolamentazione di quei poteri a propria tutela ed a proprio vantaggio (origini e sviluppi della democrazia moderna. Sottolineare la convivenza in questi processi della componente dell'interesse con la componente etica = regolare ciò che mi interessa immediatamente a confronto con ciò che è giusto, sia per me sia per l'insieme (solo regole razionali e di condivisione possono sperare in una efficacia ed in una pace prolungata nel tempo; funzione di mediazione degli organi di intelligenza pubblica).

3. Globalizzazione: il neoliberismo e la mondializzazione

L'esportazione, spesso violentissima, del capitalismo fuori dei confini dell'Europa è iniziata nel secolo XVI: il capitale divenne "mondializzato" per primo.

La mondializzazione tecnologica gli ha fornito lo strumento, l'infrastruttura, per un potere senza precedenti

NdR La fusione dei due modelli, quello della mondializzazione tecnologico-organizzativa e quello capitalistico-finanziario del neoliberismo, dà ora pienamente luogo a ciò che chiamiamo *globalizzazione*: omologazione globale del mondo dentro un modello ideologico onnicomprensivo, che presume una sua scientificità, ma i cui postulati non hanno alcun fondamento fenomenologico.

Tra i risultati più distruttivi della mondializzazione liberista emergono: l'aumento irreversibile della povertà, e delle differenze sociali, fino a forme spaventose di miseria, e la distruzione incontrastata degli equilibri naturali; in più sono attivi flussi finanziari che vanno dai poveri verso ricchi.

Sia la vita umana che quella dell'ambiente, non concorrono alla formazione delle attività di bilancio; o sono assenti, o, peggio, vi pesano come passività.

Il vivere umanamente in un ambiente favorevole non costituisce domanda da soddisfare, in sé e per sé.

Però è possibile pensare ad una differente forma di globalizzazione, anzi ad una mondializzazione favorevole all'uomo ed alla natura: una società mondiale che ottimizza l'uso delle nuove risorse a vantaggio di tutti, anziché sostenere la crescita senza fine di una accumulazione predatoria e senza alcun beneficio reale.

4. Nuovi schemi di pensiero

4.1. CAMBIAMENTO DI EPOCA

Il pensiero classico sulla "liberazione" dei poveri si configurava come processo di emancipazione e di sviluppo all'interno di una società nazionale; ove possibile, in solidarietà "internazionale" con altri contesti nazionali.

Oggi occorre un nuovo schema di pensiero: soggetti, confini, conflitti, poteri, relazioni, sono mutati e si dislocano su scala mondiale, creando talvolta contraddizioni tra contesti nazionali differenti

4.2. SCHEMA DI PENSIERO E STRATEGIA.

E' finito il ciclo dei processi di liberazione di poveri ed anche quello delle rivoluzioni armate e dello sviluppo sociale e politico in ambito nazionale: i nuovi equilibri di potere andranno negoziati su scala mondiale, a livello sovranazionale.

NdR Questo modo di ragionare può creare reazioni di impotenza e di scoraggiamento, mancando della considerazione relative alla fondazione dei nuclei locali della nuova rete di rappresentazione, nella battaglia per lo sviluppo umano!

Come al solito, i movimentisti cadono nella sfiducia nella base umana ed avocano a organi burocratici centrali la gestione dello sviluppo? (Cfr. Touraine)

4.3. CIO' CHE NON POTRA' TORNARE

Abbandonare vecchi modelli e vecchie strategie: vivere ed agire in maniera diversa.

NdR Qui si colloca il vero problema dell'uomo nuovo e planetario, proclamato da Ernesto Balducci, da Emmanuel Levinas, da Paul Ricoeur.

5. Le menzogne del neoliberismo

- il libero mercato: solo il 7% è davvero libero; monopoli, oligopoli, normative imposte, ecc.
- l'ordine mondiale è la democrazia (cfr. le disparità nell'ONU e l'autoproclamazione degli organismi mondiali: WTO, FMI, BM, G8)
- sacrificarsi per un domani migliore.

Inserirsi nelle crepe dl sistema.

6. La sfida

7. cercare e promuovere una new-global

8. pensiero mondiale ed azione locale e mondiale

Nessuno ne sta fuori: "che cosa ne è di tuo fratello?"

Il contributo di una visione laicamente e religiosamente macroecumenica

La mondializzazione che non dissolve le identità culturali in una unica omologazione, ma le favorisce e le promuove, integrandole in un disegno complessivo basato sul pluralismo.

9. Proposte di azione

- mettere in discussione il nostro modo di vivere: consumo, spreco, egocentrismo, avidità e avarizia, autoreferenza.

PER LE PERSONE:

- allargare i rapporti ad altri, persone e gruppi, vicini e lontani; scambiare idee ed esperienze;
- partecipare a qualche organismo associativo di solidarietà internazionale;
- organizzare incontri e seminari; leggere e studiare testi sulla globalizzazione;
- entrare in rete informatica;
- coltivare la propria identità culturale: storia, letteratura, problemi del mondo e dei popoli;
- rivedere l'impegno sociale e politico;
- contribuire alla democratizzazione degli organismi mondiali;
- impegnarsi nel commercio alternativo.

PER I CENTRI E LE ISTITUZIONI:

- elaborare documentazioni;
- attivare ricerche e riflessioni teoriche sulle scienze interessate: Sociologia, Economia, Politica, Pedagogia, Filosofia, Teologia

(NdR Aprire il discorso della teoria dei sistemi, per elaborare nuovi modelli interpretativi);
- diffondere relazioni sulle esperienze pratiche condivisibili.

12.11.01

«Viviamo in un processo di globalizzazione, ma non abbiamo le istituzioni globali in grado di affrontarne le conseguenze. Possediamo un sistema globale, ma siamo privi di un governo globale».

JOSEPH E. STIGLITZ, *In un mondo imperfetto*

Da La Mano invisibile o Giuseppe il nutrito?

Morale della concorrenza e morale dell'uomo.

di Enrico Chiavacci [1999]

Etica

Rendersi conto di che cosa si intende con la parola "Etica".

E' il criterio "**buono" o cattivo**"?

Ma chi decide il criterio?

La domanda trova risposta solo in una assunzione di senso, in base alla quale mi viene suggerito perché scelgo uno piuttosto che un altro.

Ma tutto questo funziona solo nel confronto con l'Altro.

Ci sono solo due possibilità:

- considero l'altro un accessorio della mia esistenza, e me ne servo se mi dà quello che voglio per un mio progetto;
- considero l'altro come un valore in sé che dà significato alla mia vita.

Dunque nell'assumere un orientamento morale, ci sono solo due possibilità di scelta.

Economia

essenziale conseguenza sulle scelte economiche: ci sono due modi di valutare una scelta economica.

Se risponde ad una visione nella quale il soggetto decisore valuta gli uomini in funzione del proprio interesse, ovvero li valuta come valore in sé.

Ne consegue un duplice modo di agire economico:

- usare la situazione economica come è, per il proprio vantaggio;
- cercare di influire sulle strutture economiche in vista delle necessità o dei bisogni degli altri.

Il problema è che le strutture economiche SONO UN DATO STRUTTURALE, di cui non si può non tener conto: nessuna scelta economica può esistere al di fuori della struttura.

Struttura e sistema

= «insieme di elementi tali che, se presi in un certo ordine [l'organizzazione della struttura NdR] partecipano ad un significato comune in quanto insieme; mentre dentro l'insieme e disposti in quell'ordine acquistano ciascuno un significato che non avevano fuori dell'insieme».

NdR Qui i primi sistemici, affascinati dalla scoperta delle interazioni sistemiche, hanno erroneamente pensato di rifare con gli insiemi l'errore positivisticò di fare astrazione della convivenza tra livelli fenomenologici (in certo modo "interdisciplinari") differenti, essenziale per la comprensione ed il funzionamento di un sistema e della sua struttura.

Là dove von Bertalanffy diceva: «Sistema è... un complesso di elementi in mutua interazione... Esistono principi generali validi per i sistemi, indipendentemente dalla natura degli elementi componenti e delle forze fra loro», noi contrapponiamo l'altra definizione:

L'esistenza [e la funzionalità] di un sistema è determinata dalle interazioni tra gli elementi almeno quanto dalle loro caratteristiche costitutive e morfologiche¹.

¹ Naturalmente ciò che fa lo specifico di un sistema, è appunto la sua rete di interazioni: ma questa si estende all'interno dell'insieme dato, e comprende il sistema costitutivo dei suoi componenti; inoltre si dirama a tutto il suo contesto ambientale "esterno". E' per questa via che potremmo comprendere meglio il sistema "codice genetico, per esempio accettando la sfida che viene dalla costituzione sistemica sia dei suoi elementi, che dell'ambiente esterno, nell'accezione più vasta. Da qui la teoria di Waddington, che

L'economia e le rivoluzioni del secolo XX

- Le due strutture di base originarie dell'economia: produzione e distribuzione:

Due fatti rivoluzionari le hanno mutate profondamente:

- la rivoluzione delle comunicazioni, legata all'avvento del silicio come micro-elemento di circuiti informativi ed elaborativi; che ha reso possibili collegamenti informatici sia tecnici (progettuali e produttivi), che finanziari, che commerciali tra tutte le parti del mondo, e tra ogni tipo di comunicatori. Nasce così una rete di comunicazioni in tempo reale, che favoriscono controlli e decisioni a distanza, tra soggetti lontani tra di loro (integrazione e controllo di fasi di operazioni produttive, transazioni e scambi rapidi di materie prime, prodotti, risorse, specialmente finanziarie, domanda-offerta merci senza mediazioni).
- la rivoluzione dei trasporti, che ha reso possibili megatrasporti (per quantità e per dimensioni) di subcomponenti e sotto-prodotti, su tutti i percorsi del mondo; per via aerea anche riducendo drasticamente i tempi di ciclo e di movimentazione (ricordare la VW degli anni '70 con la linea Hannover-Wolfsburg). Nasce così una fruibilità tecnico-economica illimitata di parti, fabbricate dovunque ci sia convenienza.
- Una nuova struttura, spesso costosa, ma di elevato valore aggiunto e relativa rarità, si è sviluppata: la R&D (Ricerca e sviluppo) su scala mondiale, che alimenta un continuo cambiamento competitivo continuo.
- L'esplosione della quarta struttura, quella finanziaria, articolata su intermediatori e reti che hanno la sola funzione di spostare capitali, traendo beneficio da scambi di denaro vantaggiosi, dà la sua impronta decisiva alla nostra epoca. Il valore di scambio si sposta dalla produzione di valore alla rendita speculativa ["io, in un giorno di valuta, guadagno di più di questi ingegneri con un anno dei loro progetti" - Genova, anni '70]. Esplodono le contraddizioni: il denaro si valorizza anche a fronte di disastri ambientali e di disgrazie umane, come la disoccupazione, conseguenti ai presupposti tecnico-economici.
- Una dimensione totalmente nuova ha assunto, in questo contesto globale, il sostegno fornito dalla pubblicità alla commercializzazione dei prodotti, specie quelli di consumo di massa. L'enorme diffusione delle reti di comunicazione (specialmente televisive) ha reso possibile far arrivare a milioni di teleascoltatori qualsiasi tipo di messaggio, vero o falso che sia. Attraverso questa rete la pubblicità ha invaso l'immaginario individuale e collettivo con le sue immagini ed i suoi simboli (logo) nel più grande tentativo mai visto di captare le coscienze e manipolare le volontà.

27.11.01

cerca i luoghi di memoria "olistici" [come, per esempio, il fenotipo] supporti della costruzione, della trasmissione e dell'evoluzione dei vari assetti del genoma (cfr. Piaget, Biologia e conoscenza, e Lussato, *Introduction critique aux théories des systèmes cybérnetiques*).

E' in questo tipo di discorsi che troveremo un aggancio tra una teoria etica e una visione scientifica, che superino l'inconsistente simbiosi tra il determinismo meccanicistico e la visione etica liberista.